

La bontà di Yahweh
e la bellezza d'Israele

In memoria di mio padre
2020-2021

Sergio Maffeis

**LA BONTÀ DI YAHWEH
E LA BELLEZZA
D'ISRAELE**

*In memoria di mio padre
2020-2021*

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Sergio Maffei
Tutti i diritti riservati

*A Annamaria
con la dolcezza e la gioia che il tempo
non può sciogliere.*

Sergio

“Non vi si pensa quanto sangue costa.”

Dante Alighieri, XXIX canto vers. 91 del Paradiso.

Prefazione

“La bontà di Yahweh e la bellezza d’Israele” di Sergio Maffei è un breve scritto sulla concezione di Yahweh nella religiosità ebraica.

Si sviluppa in quindici capitoli, di cui i primi quattro in prosa e i restanti in poesia.

Nella sezione iniziale l’autore illustra i principi fondanti della religione, mentre nella seconda troviamo componimenti in poesia dedicati a ciascuno dei profeti, dai più importanti a quelli secondari.

Lo scritto di Sergio Maffei fa luce in modo chiaro e diretto sui valori dell’ebraismo, sul loro apporto nella storia del mondo, nonché sulla profondità dei concetti che incarna. La trattazione inizia col ricordare l’antichità dell’Ebraismo, che da più di cinque millenni mostra il legame privilegiato tra il popolo ebraico e Yahweh.

La disamina dell’autore va di pari passo al sentito trasporto religioso che si intravede tra le pagine, riassumendo in modo esemplare i principi di cui l’Ebraismo si fa portatore, ovvero l’amore, la solidarietà, la giustizia e la comprensione.

Nonostante l’intera opera sia da ritenersi di un certo valore, l’autore si esprime forse al meglio nella sezione in prosa: l’immediatezza di un linguaggio semplice e fluido permette a

qualunque tipo di lettore di comprendere la portata morale, religiosa e storica della religione ebraica, e di scoprire senza filtri l'essenza e la forza di un popolo che ha vissuto molte ingiustizie e traversie pur mantenendosi ligio ai dettami di Yahweh.

La sezione in poesia, invece, delinea le figure dei profeti ruotando attorno al medesimo concetto, ovvero l'amore e la devozione nei confronti di Yahweh, colui che li ha scelti.

C. R.

L'Ebraismo

Nasce 5780 anni fa ed è la religione del popolo ebraico dello Stato d'Israele. È una religione che poggia su alcuni valori essenziali: la fede, l'amore, l'attesa, la speranza e la collaborazione tra il popolo e Yahweh. Una collaborazione posta sul "do ut des" tra il Signore e il suo popolo, di contenuto spirituale, morale, etico e religioso di grande effetto, che fa del popolo ebraico il popolo eletto. Ed è in questo senso che possiamo comprenderne l'origine, lo sviluppo e l'etica religiosa; giacché la fede, per sua spirituale natura, è forza possente che va ben oltre la comprensione umana ed è professata dal popolo in una comunità solidale che esprime un solo dio, Yahweh che ascolta, ama e salva tutti coloro che si rivolgono a Lui con purezza del cuore. L'amore di Yahweh per il suo popolo è grande e va inteso sotto l'aspetto spirituale. Egli vuole che il proprio amore sia corrisposto dal popolo e lo sprona a comprendere che senza di esso non può vivere.

Ed è qui la bellezza di Yahweh, che si manifesta in tutta la sua grandezza di Padre buono e amorevole, che ama i propri figli e li protegge dalle forze del male. Ed è ancora qui che il popolo di Israele comprende di essere

amato da colui che è amore e che anch'esso deve manifestare amore nei confronti del Signore in modo assiduo, gioioso e umile in tutte le occasioni della vita. È la prima volta che il popolo sperimenta il valore dell'amore infinito del creatore, senza di lui non avrebbe saputo né potuto mai amare alcuno, poiché l'amore è dono forte del Signore verso le creature in generale e le persone in particolare di Israele. È infatti per amore che Egli ha creato l'uomo a sua immagine spirituale, e cioè munito delle qualità dello spirito di verità che sono: l'amore, la bellezza, la dolcezza, la gioia, la luce e la vita; che sono qualità allo stato potenziale e che soltanto Yahweh può stimolare e portarle a conoscenza delle creature, le quali per la prima volta comprendono di possederle e quindi di esprimerle con mitezza e umiltà.

Emerge dunque la gioia verso colui che è la bellezza della fede, per definizione e per eccellenza virtuosa e unica, creatrice dell'universo con le sue leggi, i suoi decreti e il suo essere impronta indelebile del creatore, Yahweh. Il popolo ebraico avverte questa dolcezza immensa e l'accoglie con devozione, perché essa manifesta la protezione del Signore che dona senza mai nulla chiedere in cambio. È il buon padre di famiglia che ama i propri figli senza porre condizioni, limiti o coazioni di alcun tipo, ma soltanto amore e gioia nei rapporti fra loro. Una grande lezione di verità e di giustizia e di amore fuoriesce dalla relazione spirituale con il proprio Signore; fonte sicura di ogni bene, di certezza salvifica, poiché "chi crede è salvato" dice il grande profeta Isaia. Ed è su questa via tracciata dal Signore mede-

simo che il popolo di Israele percorre la propria salvezza, ed è il popolo di dio, il popolo di Israele a dircelo e dobbiamo credergli perché è giusta, vera e dolce.

L'Ebraismo quindi ci dona un esempio forte di verità e di sapienza divina, giacché esso ha ereditato la gioia di essere la rex del creatore che tutto dona e nulla chiede; ed è qui la bellezza della religione Ebraica: donare, donare sempre e comunque, in ogni situazione e condizione al fratello e ai sofferenti poiché la solidarietà è parte prima della fede; se manca essa la fede non vale nulla e la religione Ebraica ce lo dice chiaramente, essa ha ricevuto da Yahweh il dono di essere il fondamento e l'espressione visibile della presenza del Signore nel suo essere spirito. Il popolo dev'essere perciò soccorso e deve donare, aiutare e condividere le gioie e le angosce con tutti e maggiormente con i poveri, gli emarginati e i vinti della società alla quale appartengo, ed esprimere la propria devozione, il proprio amore con la purezza del cuore e la gioia della grazia di essere amato da colui che salva; quindi la gratitudine per l'immenso dono al popolo, riconosciuto sede dove agisce nel mondo terreno, nel seno dello spirito che purifica e allietta.

Quindi la bontà e la gioia dell'Ebraismo sono state, fin dall'origine, la coscienza che c'è un creatore che ama e che occorre adorare, amare, pregare e ringraziare in ogni momento della vita, sia per la protezione dai pericoli e sia per l'infusa speranza per l'attesa del Salvatore Messia. E questa attesa non è spasmodica

ma bella, dolce e gioiosa perché entra nel profondo dell'anima migliorando le coscienze e portandole in termini graduali alla perfezione, ovvero a quell'equilibrio spirituale che soltanto la fede produce sulla scala dei valori assoluti che sono le caratteristiche imprescindibili dell'amore del creatore per ogni creatura e in modo espresso per l'uomo, che è la grandezza e la gloria di Yahweh nella sua essenza procreativa, cioè un essere pensante che comprende il valore dell'amore, della vita, della bellezza della vita e la gioia di essa nel programma vastissimo della creazione che è il frutto della grande bontà di Yahweh, padre assoluto di ogni cosa visibile ed invisibile.

Vediamo quindi l'apertura sentimentale dell'ebraismo che abbraccia la creazione umana del suo essere essenza spirituale di salvezza e di attesa di colui che sarà il Messia, figlio del padre, che darà la salvezza eterna per il raggiungimento della casa del Padre ove regnano l'amore e la giustizia e la tenerezza del cuore di Yahweh per tutti i figli che credono in lui e che gli esprimono gratitudine e gli dedicano canti e lodi di gioia e di speranza di fine. Yahweh è un Padre che protegge e pertanto vuole essere riconosciuto come tale, e come è ovvio l'uomo deve esprimergli riconoscenza e amore puro, quindi senza limiti e senza ipocrisia, giacché il dono della vita è qualcosa di immenso e di incomparabile bellezza, dolcezza e gioia infinita. Inoltre, il dono della salvezza è acquisito per la sua speciale bontà e non per le qualità dell'uomo o per le sue azioni, per quanto buone possano essere o apparire; "né con l'oro né con l'argento si en-

tra nel regno dei cieli, ma soltanto con la parola che esce dalla bocca del Signore” (la Bibbia).

E qui la ragione del fedele è che la bontà del Signore è di aver creato il mondo per amore dell'uomo unico essere capace di rendere onore e gloria al suo nome e nel contempo, di chiedergli aiuto e protezione, essendo cosciente di essere limitato nei propositi e precario nelle azioni spesso ingiuste e incerto nelle aspirazioni. L'uomo infatti è insicuro e fragile, mentre la vita è complessa e difficile nel suo svolgersi nel tempo, quindi ha bisogno di rivolgersi al Signore per ogni cosa, per essere protetto e incoraggiato lungo il percorso della sua vita terrena e di essere salvato per dono della vita spirituale eterna che avverrà per tutti gli esseri viventi. Yahweh è Padre buono, generoso e portatore di pace all'anima, e con spirito di verità trasforma in gioia e bellezza inaudita e per sempre, in eterno, la vita di ciascuno che spera e attende con fede.

L'Ebraismo è una religione pacifica, paziente e generosa fin dall'inizio, perché ha avuto il dono della fede nell'ambito di una identità spirituale superiore da cui il popolo si è sentito attratto, a cui si è indirizzato con la preghiera, le lodi e i canti di ringraziamento a Yahweh, fonte sicura di ogni bene e salvezza certa. Questo ha prodotto la gioia in tutti i cuori dei credenti perché ha suscitato un senso di pace nel popolo e lo ha spronato ad aprirsi al dialogo con il Signore e alla fiducia tra le persone di fede, a discettare sul valore della presenza di una intelligenza primordiale;